DANZA ITALIANA: NECESSARIE REGOLE E RICONOSCIMENTI PER TUTTI I SETTORI ANCHE, IN PARTICOLARE, PER LE SCUOLE DI DANZA PRIVATE, FINORA INVISIBILI

Insostenibile la precarietà della più diffusa realtà, quella dei piccoli centri danza presenti in tutto il Paese, che coinvolgono direttamente una platea molto più vasta di addetti e di appassionati di tutti i ceti sociali

Roma, 2 marzo 2022

L'universo della danza comprende tante realtà, anche molto diverse tra loro - per origine, evoluzione e singolarità - tutte però riconducibili ad un mondo che riesce a mettere positivamente insieme arte, spettacolo, innovazione e sviluppo culturale, pratica motoria, salute e aggregazione sociale di massa.

La **Confederazione Italiana della Danza** (CID / Confederdanza) è nata dall'unione di diverse sigle, enti e organizzazioni, di professionisti e amatori, proprio per affermare l'ESIGENZA DI CONSIDERARE IL SISTEMA TERSICOREO IN MODO UNITARIO, a prescindere dalle differenze di stili e di ruoli tra i diversi soggetti. L'obiettivo è di affiancare gli Organi Governativi per rivalutare e riconfigurare questo comparto artistico e culturale, professionale, sportivo e amatoriale, nella sua interezza e non più in modo disarticolato, settoriale e non equilibrato.

Assistiamo da sempre a premure legislative che in concreto garantiscono fondi e sostegno a istituzioni, enti, fondazioni e compagnie di una certa importanza. D'altra parte viene invece trascurata la porzione più consistente del movimento, che fa capo a decine di migliaia di scuole di danza private, maestri, associazioni e compagnie che raramente hanno modo di garantire la sopravvivenza delle proprie attività e un reddito per ballerini-e, insegnanti, coreografi e altri operatori che vi si dedicano quotidianamente in modo professionale. Ciò accade nonostante sia proprio questo gran numero di addetti a portare avanti la più considerevole e diffusa mole di attività creativa e operativa: non solo in termini di massa, quantitativi, ma anche di qualità, permettendo la crescita di tanti talenti, l'impiego di figure specialistiche (che altrimenti non possono trovare spazio nel chiuso e ristretto mondo della danza istituzionale e d'élite) e la produzione di un enorme flusso culturale e aggregativo.

Gli aspetti legati alla pratica motoria, all'educazione e alla cura del corpo e della salute sono senz'altro un elemento intrinseco e comune a tutte le scuole di ballo e danza. Diversamente, la vocazione sportiva, nel senso puramente agonistico, è la caratteristica che distingue quelle associazioni e palestre che preparano allievi e allieve per partecipare a competizioni e campionati delle varie specialità. Eppure solo il settore della danza sportiva gode di agevolazioni ad hoc, tanto da costringere di fatto le scuole di danza accademica e artistica - classica, moderna e contemporanea, ma anche etnica, urbana, eccetera - a ricostituirsi, per semplice convenienza, sotto forma di associazioni sportive dilettantistiche (Asd), sebbene le loro finalità siano sostanzialmente diverse. Rivolte piuttosto al mondo dell'arte, dello spettacolo dal vivo, alla sperimentazione artistica - anche interdisciplinare e interculturale - nonché alla promozione dei valori

culturali, etnici e tradizionali, che sono tesoro dei popoli, dei paesi e delle generazioni di riferimento. Questo è solo un esempio, tra i tanti aspetti su cui è necessario riflettere e attuare interventi di riequilibrio normativo in questo comparto della Cultura, dell'Arte e dello Spettacolo.

Sono tante le galassie che appartengono al firmamento della danza, tutte certamente meritevoli della stessa considerazione sociale e di pari dignità e opportunità. Parliamo di vite spese per la danza: con capacità e competenze specialistiche (acquisite negli anni, senza alcun tipo di supporto e aiuto, se non dalle famiglie, dalle associazioni di base e dai loro insegnanti), con mirabile impegno ed estrema dedizione, dimostrata anche in periodi di enorme difficoltà come quello attuale. Meritevoli appunto di quella considerazione di cui non troviamo riscontro nelle scarse e scoordinate normative e leggi vigenti, in particolare nei parametri dei meccanismi applicativi, che sembrano tarati appositamente per favorire determinate realtà senza tener conto delle altre.

La libertà non si può coniugare col disinteresse e l'abbandono. Siamo quindi ad affermare la necessità di un profondo cambiamento, ritenendo che lo Stato debba fare la sua parte con una **RIFORMA QUADRO**, affinché tutto il mondo tersicoreo possa ottenere un suo complessivo riconoscimento e il giusto ordinamento, dalle istituzioni più storiche e blasonate alle libere iniziative spontanee, individuali e collettive, che riescono a coprire l'immenso fabbisogno di benessere culturale e sociale in tutto il territorio nazionale, in ogni fascia di età e di popolazione.

La grande famiglia della Danza ha necessità che qualcuno ascolti e sappia ascoltare e la nostra richiesta ai Decisori Pubblici e alle Forze Politiche è di voler finalmente inquadrare il fenomeno Danza in modo completo e per la sua giusta importanza e utilità sociale: con una legislazione organica, mirata alla tutela e allo sviluppo delle opportunità per i giovani, alla divulgazione dei suoi valori, all'inserimento nei percorsi dell'istruzione pubblica, alla certificazione dei titoli professionali e di merito, all'eliminazione delle disparità di trattamento e considerazione tra i diversi settori e per il generale interesse pubblico di partecipazione attiva, in condizioni di uguaglianza e pari opportunità, senza alcun tipo di discriminazione.

Tutto ciò, e non solo – essendo l'Arte, la Cultura, lo Sport e la Salute dei veri e irrinunciabili diritti di cittadinanza – per facilitare e tutelare le possibilità di divulgazione e accesso da parte di praticanti amatoriali; per salvaguardare i diritti di chi lavora nell'ambito della danza con sistemi e programmi di istruzione, aggiornamento, valutazione e omogenea certificazione per il riconoscimento professionale, l'avviamento e gli sbocchi occupazionali e di carriera, anche ai futuri fini pensionistici; per facilitare i progetti e i rapporti di collaborazione con le istituzioni scolastiche e le amministrazioni pubbliche; per promuovere la diffusione, il coordinamento e la pratica della danza intesa come linguaggio universale e strumento educativo di integrazione, benessere e sviluppo della personalità dell'individuo.

La Confederdanza offre piena collaborazione per proporre soluzioni e miglioramenti normativi mirati a risolvere i problemi del mondo della danza e all'attuale stato di emergenza e insostenibile precarietà delle scuole e delle compagnie.

In primo luogo vuole segnalare al Governo, alla Commissione e ai Parlamentari di tutti i Gruppi Politici l'urgenza di concreti interventi, compresa l'importanza di inserire nel Tavolo Permanente della Danza - recentemente istituito dall'On. Ministro, Dario Franceschini - anche una autorevole e proporzionata rappresentanza delle organizzazioni delle scuole di danza private, dei danzatori, dei maestri e dei coreografi che vivono del loro mestiere, senza far parte del riverito e accreditato mondo che può contare su importanti sovvenzioni e finanziamenti pubblici e privati, nonché di strutture logistiche e amministrative. In quel Tavolo siedono delle personalità di tutto rispetto e per questo ci dobbiamo complimentare, bisogna però evidenziare che in maggioranza si tratta di eccellenze ma anche di eccezioni, che possono conoscere solo in minima parte e, quindi, non possono rappresentare la diversissima condizione, l'esperienza e gli interessi

della realtà più diffusa: quella dei piccoli centri danza presenti in tutto il Paese, che raggiungono e coinvolgono direttamente una platea molto più vasta di addetti, appassionati e pubblico di tutti i ceti sociali.

Occorre prendere atto che oggi, in Italia, l'**insegnamento diffuso** della danza è affidato pressoché generalmente alle scuole private. Sarebbe ora che lo Stato inizi ad esercitare il proprio ruolo di servizio e di garanzia, come si fa per altre arti e professioni, come del resto scritto nella Legge 175/2017, di cui **siamo ancora in attesa dei decreti attuativi**. È solo un ulteriore esempio di vuoto legislativo, anzi di incompiutezza pratica, a cui la Confederazione Italiana della Danza desidera ovviare presentando delle sue proposte: a tutela dell'utente consumatore, dei maestri e dei coreografi, onde consentire l'inquadramento professionale anche ai fini pensionistici e per garantire tutti i diritti.

È infine noto come a breve saranno destinate e ripartite le risorse economiche a sostegno della Cultura, quindi anche della Danza: vorremmo anche qui poter segnalare l'urgenza di giusta considerazione e coinvolgimento di tutti quei soggetti che hanno inoltrato al MiC una prima istanza. Inoltre esistono realtà storiche indebitamente escluse per "**insufficiente qualità"**, decretata discrezionalmente in nome dell'articolo 5 del D.M 27 luglio 2017.

Per tutte queste ragioni, ma soprattutto per i tanti possibili miglioramenti suggeribili in fase di nostra consultazione, proponiamo la presente istanza perché possa iniziare una fase di ripensamento globale con lo studio di un'apposita normativa, per l'allargamento del Tavolo permanente della Danza e per ulteriori segnali positivi, da parte della Politica, per il recepimento di quanto rappresentato dalla scrivente Confederazione.

cid@confederazioneitalianadanza.org
segreteria@confederazioneitalianadanza.org